

### LA FINE DELLA TRIPLICE?

Si parla insistentemente che il ministro Prinetti, in seguito alle ostilità pervicaci opposte dalle due nostre alleate, l'Austria e la Germania, nella stipulazione dei trattati di commercio, la vori a tutt'uomo per diffondere nelle alte sfere la convinzione della necessità di por fine alla nefasta alleanza.

E' evidente che, se a base dell'alleanza non v'è accordo commerciale, ma un conflitto d'interessi nazionali, essa non può più oltre durare. Ecco dei particolari che da in una sua corrispondenza da Berlino Amedeo Morandotti sulle colonne del Secolo.

Già fin dal 1886 Robilant si era dichiarato contrario alla Triplice, non esistendo più quei pericoli che quattro anni innanzi avevano spinto l'Italia all'alleanza cogli imperi centrali.

Ma Rudini dimostrò la necessità della sua rinnovazione, dandole un contenuto economico, formulato in una clausola d'alleanza così concepita: Le parti si garantiscono nei loro rapporti commerciali la clausola della nazione più favorita e promettono l'una all'altra tutte le concessioni possibili. La tariffa di favore per vini italiani fu la conseguenza di questo articolo.

Ed ora che i rapporti amichevoli commerciali tra l'Italia e la Francia si sono ripigliati, ogni importanza politica della Triplice è venuta a mancare. Quindi o essa avrà un carattere di convenienza economica o sarà meglio abbandonarla.

Noi sappiamo che i maggiori centri industriali e le classi borghesi sono in genere contrarii alla triplice; ma dubitiamo che anche questa volta la volontà del paese non venga frustrata da altissime influenze. Ma non bisogna incoraggiare la tendenza che si dice democratica che scorge come condizione della Triplice la stipulazione d'un trattato conveniente per noi.

Bisogna essere invece contrarii alla Triplice, anche se si verifica questa invocata condizione. Tutti i paesi hanno bisogno di mettersi in rapporto di scambio tra loro e la spontaneità degli interessi è la norma più sicura da seguire nel commercio reciproco.

Le alleanze politiche perturbano sempre le relazioni spontanee dei paesi tra loro. Una alleanza che ci impegna a tenere lo statu quo in fatto di armamento deve essere avversata da noi, qualunque siano vantaggiose le condizioni che ci offrono i due imperi del centro.

Noi socialisti siamo propugnatori d'una politica internazionale che ammette una sola grande ed universale alleanza: quella di tutti i popoli tra loro. Le alleanze difensive, offensive, doganali sono nocive sempre agli interessi di tutta la collettività degli uomini.

Perciò ora, come sempre, noi ripetiamo il nostro grido di: **Abbasso la Triplice Alleanza!**

comunelli agricoli non ha ancora un vero bilancio amministrativo: nessun pubblico servizio vi è sorto. L'illuminazione pubblica vi è sconosciuta, i lavori pubblici di condotta, di arginatura ecc. vi sono stranieri.

E ciò per la difficoltà che incontrano gli uomini ad associare i loro interessi e i loro bisogni per soddisfarli coi mezzi cooperativi del consorzio comunale.

Ma con l'accrescimento dell'importanza dei centri urbani, col sorgere delle piccole città anche là dove era il paesello, questa impossibilità di associazione viene superata e diviene una necessità spontanea.

Ecco perché in Inghilterra come in Germania, negli Stati Uniti come nella Francia il comune va assumendo una sempre maggiore estensione. L'ente comunale della città diviene una vera forma di pubblica cooperativa, che attende ad appagare nel miglior modo economico i bisogni dei cittadini.

Questo avviene però nelle nazioni ove l'amministrazione e la vita politica hanno uno svolgimento normale ispirato rigidamente ai criteri della pubblica moralità.

Ma nei paesi, come nell'Italia del Sud, ove per condizioni economiche generali vi è lo sferrarsi di cricche e camerille imperanti, ivi le pubbliche amministrazioni diventano strumento di spoliazione e di sfruttamento. Sicché il crescere delle città e l'estendersi della vita cittadina ha incontrato dei forti ostacoli.

Perché mentre Londra che al principio del secolo scorso aveva una popolazione uguale a quella di Napoli è arrivata ad una popolazione che è il doppio di quella della nazione greca, Napoli invece è cresciuta di ben poco?

Perché a Napoli la cattiva amministrazione, soffocando ogni campo di risorse e di accudimenti produttivi non ha creato nella città un centro di attrazione sulle popolazioni circostanti. Una pubblica amministrazione, dotata di una media onesta e più provvida dell'interesse collettivo, avrebbe impresso un ben diverso indirizzo alle sorti cittadine.

Una condanna dunque recisa e irrefutabile, che cade sulle passate amministrazioni napoletane sta appunto nella tesi dello aumento di popolazione che, come una legge fatale, si va manifestando dappertutto. L'ammestramento delle altre città è molto istruttivo e molto convincente per noi napoletani.

### Contraddittori

Da qualche tempo in qua spesseggiano nel nostro partito i contraddittori con gli uomini della repubblica e della democrazia cristiana. E non saremo certo noi a non rallegrarcene: la discussione è sempre indice della civiltà d'un popolo e, più della propaganda scritta non sempre ed a tutti accessibile, gli è quella orale che costituisce la forza d'un partito.

Ma, proclamato che sia questo, non ci pare che tutti questi contraddittori sieno condotti sempre nella miglior forma desiderabile da parte di certi nostri compagni. Comprendiamo benissimo che ci si accapigli col repubblicani per sostenere la fisionomia di classe del nostro partito e altre cose di simil genere, ma non ci sembra in verità che si renda un gran bel servizio alla nostra causa sostenendo in contraddittorio che si possano svolgere le più ardite riforme nell'ambito delle presenti forme politiche.

Leggiamo infatti in una corrispondenza da Pesaro all'Avanti! che da conto d'una discussione in contraddittorio tenuta il 27 scorso mese fra il socialista Filippini ed il repubblicano Pirolini in quella stessa città:

La discussione durò circa due ore e mezzo. L'oratore della pregiudiziale affermò che il partito repubblicano è alieno da violenza (?) che il socialismo non è monopolio di nessun partito (anche quello con proprietà privata?) che accetta l'organizzazione di mestiere (e forse anche la lotta di classe?) e nella terza replica a cui non fu possibile rispondere, si rimise al compagno Filippini che gli aveva dimostrato come in Inghilterra e nel Belgio il proletariato aveva fatto immense conquiste pur non distruggendo la forma politica della monarchia, e gli usci in questa esclamazione: ma dia (?) l'istituto monarchico tutte le riforme che noi desideriamo e allora non ci imporrà un fisco secco della forma ma baderemo alla sostanza (?). Tutto questo per sostenere la necessità della pregiudiziale repubblicana.

Ebbene noi saremo corti di mente ma con tutta la nostra buona volontà non giungiamo a scorgere quale valore possono avere le parole che abbiamo sottolineate in bocca ad un socialista. A che si vuole concludere?

Eh via, lasciamo stare l'Inghilterra ed il Belgio, il Belgio specialmente, ove se v'è un partito decisamente antidinastico e repubblicano è proprio quello socialista! Noi siamo in Italia.

### I Borboni nell'Arsenale di Napoli

Rileviamo dal Roma che il Comandante in Capo del II Dipart. Maritt ha punito due impiegati per non aver eseguito l'ordine di recarsi ai funerali del senatore d'Errico. I Borboni più civili di questi barbari moderni non erano così liberali al punto da imporre uno spontaneo accompagnamento funebre ai propri dipendenti.

Ma... sentite; c'è dell'altro: un vivo malcontento regna negli operai del r. Arsenale pel solito sistema di sfacciatissimi favoritismi al quale si sono ispirate le ultime promozioni di classe. Gli operai si riuniscono, discutono e prendono la sovversiva deliberazione di inviare un memorandum al Ministro della Marina. Apriti cielo! Questo semplice fatto mette la febbre addosso alle intelligenti autorità arsenali, le quali cercano di parare il colpo, ed un giornale del mattino compiacentemente pubblica una lettera a firma di dieci operai (non più di dieci e raccolti con arte fra i figli dei portinai e capi-tecnici, nonché alcuni parenti dei servitori delle autorità) lettera che fa le lodi dei signori Direttori.

Mentre contemporaneamente con tutti i mezzi della sbirraglia la più stupida, si tenta di impedire che si raccolgano le firme che devono accompagnare il memoriale al Ministero.

Minacce, perquisizioni, sequestri, intimidazioni ecc., insomma un vero stato d'assedio in arsenale e perché?.. per non far sapere al pubblico ed al Ministro che, come sempre, anche questa volta le promozioni sono state fatte col solito sistema.

I Borboni, gli odiati Borboni ne facevano di meno — non vi pare o illustri galloni del liberalissimo governo d'Italia?

Le cifre, relative al deficit comunale, pubblicate con tanta precisione di lire e di centesimi dalla Commissione d'inchiesta, hanno naturalmente fatto imbestialire il don Marzio, che, pur avendo tutta la buona volontà di dimostrare fantastici i calcoli della stessa, ha dovuto concludere che le finanze del Comune « versano in non prospera (leggi disastrose) condizioni. » Or non saremo certo noi a negare il dritto di sindacato finanziario a don Peppino Turco, anche perché egli in fatto di cifre è dono e maestro di color che sanno, ma certa gente ci pare assolutamente incontentabile. Ma come, avete detto che volete l'inchiesta sulle cose e non sulle persone ed ora vi arrabbattate anche contro le cose? Gli è che dalle cose si risale alle persone e quando le cose sono sporche le persone non possono essere pulite! Esempio: se il don Marzio scrive porcherie ci dev'essere un porco che le scrive: don Pandolfo.

### Il sistema della repressione

Il nostro ordinamento sociale produce dei mali i quali colpiscono soltanto le classi inferiori, e a questi si cerca rimedio, soltanto quando le classi stesse hanno acquistata forza sufficiente per imporre le misure occorrenti. Così per la legislazione sociale, il cui sviluppo segue quello del movimento proletario. Naturalmente però, siccome le cause le quali producono i mali continui non agiscono, non è possibile eliminarle che in modo insufficiente gli effetti. Si tratta di disposizioni le quali, pure eliminando alcuni mali minori, lasciano intatti i maggiori, ai quali è impossibile toccare senza colpire la radice stessa da cui germogliano il sistema attuale della produzione.

E siccome colpirla questa non è nell'interesse delle classi che oggi detengono il potere, così a questi mali non si porta rimedio, e non vi si rimedierà, finché la classe lavoratrice non deterrà essa il potere, a scopo di trasformazione, e non di conservazione degli attuali ordinamenti sociali.

Ma vi è un'altra categoria di mali, i quali non colpiscono la classe lavoratrice soltanto, ma tutte le classi della società. Allora le classi al potere sentono il bisogno di difendersi, ed assumono con entusiasmo il compito della « difesa sociale ».

E ciò spesso con la più grande crudeltà e quasi sempre con pochissimo successo. È sempre la stessa contraddizione: voler toglier via l'effetto, lasciando la causa.

La miseria e la ignoranza creano la delinquenza: ebbene, chiudiamo i colpevoli nelle carceri, sbarriamoli via dall'aria, dalla luce, dal consorzio umano: impediamo loro di parlare, di leggere, di istruirsi; tentiamo col terrore della pena, di impedire che altri cadano nella colpa.

Ma coloro che mancano di pane continueranno a rubare, e coloro che non hanno mai sentita l'influenza educativa della scuola continueranno a ferire e ad uccidere.

ad assistere a spettacolo ben più rivoltante di quello che le povere donne diano, se lasciate a se stesse, lo spettacolo di creature umane cacciate ed inseguite come bestie immonde.

### Cronaca

Per uscire  
Quel tale Gabriele Gravina di cui ci occupammo due numeri fa, abituato ai metodi giornalistici della coppia Gibus-Tartarin ci invia, a mezzo d'uscire, una rettifica alla lettera dei signori Sica e Tansella pubblicata da noi.

Avremmo pubblicata la lettera, con o senza uscire, se fosse stata redatta in modo meno sconvolgente: ma siccome detta lettera è scritta in termini ingiuriosi per il nostro giornale, ci rifiutiamo a pubblicarla.

Quando il Gravina vuol vedere pubblicata una sua rettifica impari a scrivere in modo più educato: ciò che potrà fare solo quando avrà letto un pochino, anche superficialmente, il galateo.

Nel 2. Gruppo delle Opere Pie  
Il personale insegnante, specialmente quello esterno, da tre mesi non può riscuotere il becco d'un quattrino. Sono tre mesi che questi poveri insegnanti non possono percepire il loro meschino stipendio mensile che non sempre va oltre le trenta lire. Che si attende? Noi crediamo che la legge sulle Opere Pie non sia stata promulgata per lasciar libero corso agli arbitrii d'uno Stefano Gibilerti e roba simile.

Soprusi polizieschi  
Il cittadino Nunzio Verrato, trovandosi sereno a respirare un po' d'aria fresca nella Villa Comunale verso le 9 1/2, si vide con sua grande meraviglia fermato da un gruppo di poliziotti, che, dimandatogli chi egli fosse e cosa facesse, lo invitarono a seguirli immanentemente alla sezione più vicina. Ed ivi giunto, avendo il Verrato protestato contro l'inesplicabile sopruso poliziesco, si ebbe in risposta dal qualificatissimo ispettore della sezione: « se volete vivere più libero, andate in Africa! » Eh, signor ispettore, in Italia, governi pure il democratico ministro zanardelliano, non vi ha proprio bisogno di simili esortazioni! Non c'è proprio a temere che facciamo un'indigestione di libertà.

Le solite?  
Ci si riferisce che uno degli arrestati in una retata fatta dalla questura in Via Salvatore R. sia, pare un tal Bottone, sia stato rilasciato dietro raccomandazione di un noto industriale che è stato un alter ego di Casale, mentre per tutti gli altri (anche per qualcuno che non aveva avuto mai noie dalla questura) è stato mantenuto l'arresto. E vero, questore Zaiotti?

Nelle tramvie del Nord  
Completando quanto abbiamo già scritto numeri sono su questo tema, ci siamo assicurati che, se non di obbligo della Società del Nord, resta al nostro Municipio la facoltà d'imporre l'istituzione della terza classe operaia. Perché, dunque, il Municipio non se ne incarica? Se ne avvantaggerebbero non poche persone.

Al Procuratore Mazzola  
Spesso, troppo spesso, vengono nel nostro ufficio persone protestando contro l'inesplicabile lentezza con cui procede il disbrigo di certe querele private nella Regia Procura. Certo Antonio Imperatore, ad es., dal 5 novembre 1900 non può sapere che se ne sia fatto d'una sua querela per la quale sta girando da vari mesi, sballottolato dalla Procura Generale all'Ufficio d'istruzione, all'Ufficio di Graduatoria, ecc. ecc. Non sarebbe male che il Procuratore Mazzola s'incaricasse un po' di queste continui indugi.

I nostri compagni del Sullia via di Isernia, unitamente al Risveglio Sanittico di Agnone, stanno proseguendo un'aspra campagna contro la cricca che spadroneggia nel Molise. Dopo che il Risveglio Sanittico ha denunziato al procuratore sveglio Sanittico, anche deputato provinciale, Giacomo d'Apollonia, anche deputato provinciale, e il sig. Gabriele Venezia, consigliere provinciale di Longano e deputato al Parlamento del C. Boiano, per l'applicazione dell'art. 176 del C. P.—come forse i nostri lettori già sapranno—il Sullia via ha accusato il deputato provinciale Giovanni Casale di Boiano di aver letto nella tornata del Consiglio Provinciale del 3 settembre 1896 una relazione a proposito d'un progetto Fazio, non fatta da lui, forse scritta dallo stesso Fazio cointeresato col Venezia e il d'Apollonia con una apposita scrittura che stabilisce di divisione della forza motrice del Volturno a scopo industriale. Di fronte ad accuse così precise che intendete fare il Casale—oh, bizzarria de' nomi!—che, se non erriamo, è zio del Venezia? Noi non mancheremo di informare i nostri lettori di questa nuova campagna per la rigenerazione del Mezzogiorno, augurando nel contempo ai bravi compagni del Molise che presto possano spazzare la cricca che li infesta.

### La Città

La concentrazione delle popolazioni nelle grandi città va rapidamente aumentando.

Nel 1890 vi erano 28 città di 100,000 abitanti in sopra: ora ve ne sono 38. Ve ne erano 58 tra i 50 mila e i 100 mila abitanti, ora ve ne sono 78. Ve ne erano 124 tra 25 mila e 50 mila, ora ve ne sono 161.

Nel 1850 soltanto il 12,5 per cento di abitanti vivevano in città: nel 1870 la proporzione si eleva a 16,1; nel 1880 a 20,9; nel 1880 a 22,6 1890 a 29,2; e nel 1900 al 33,1 per cento. Sicché la popolazione si va « urbanando » come disse Dante: ossia si ha un assorbimento delle città sulle campagne, e della grande città sulle piccole.

Col moltiplicarsi e con l'estendersi dei centri cittadini cresce parallelamente l'importanza delle questioni municipali.

La LIBRERIA SOCIALISTA Piazza Montecitorio 127, Roma. Al prezzo di 1 centesimo la copia—0,30 ogni 100 copie.

1. BADALOSI—Il partito del pane da mangiare.  
2. BADALOSI—Il perché della miseria.  
3. FERRELLI—Associazioni operaie e socialismo.  
4. BERGAMI—Socialismo e religione.